

1 Molto illustre Sig^r fratello. Se l'ambasciatore ha inteso cosa dal Turco agente di monsignore vescovo di Montepulciano, che gli paresse di momento, dovea venir ad me prima di scrivere al Gran Duca. Io non so per andar da lui in conto veruno, ne voglio che V.S. 5 mi consigli à sottomettere i negotii spirituali à principi secolari, ne anco darglene conto; et quando mi paresse di parlare à qualch'uno, non ho bisogno che mi si dia il thema ò la lettione. Ho fatto quello che dovevo et quello che mi ha commandato il papa, et non ho offeso il Gran Duca.

10 Ho caro che si sia data sodisfattione à suor Marcella et à mad^{na} Camilla con li denari mandati. Delle mille piastre ho detto il mio parere; lei faccia quello che gli piace, ma io non posso promettere di dare li altri mille scudi.

Scrissi gia che il Sig^r Cardinale Tarugi mi haveva ragionato 15 di maritare Cinthia sorella di Angelo con Marcello Benci suo pronepote, figlio di madonna Catarina Tarugi, et desiderava che io gli desse mille cinquecento scudi et Angelo gli renuntiasse il suo, che in tutto sariano tre mila scudi. Aspettavo con quest'ordinario il vostro parere, et non è venuto. Ho riceuto poi la sua intorno à 20 questo particolare, et mi piace.

La lettera che scrisse il Sig^r Card. di Siena al cavalier Tarugi non era arrivata à detto cavaliere, quando habbe la vostra, et però risponde cosi ambiguamente, perche pensava che il Sig^r Cardinale suo non sapesse niente. Hora il Sig^r Cardinale ha replicato 25 et mi dice che io tenga il parentado per fatto.

V.S. dica liberamente à Gasparre che non venga à smontar qua, perche non ci è pur'un buco voto; et quando tutto il palazzo fusse il mio, sono risoluto di non volere parenti in casa; et se mi farà pregare di questo da altri, perderà di fatto la gratia mia. Di più 30 il mio parere è che stia costi et aiuti il padre à governar la casa, et non venga à Roma à perder il tempo et capitar male. Se

/ pare à V.S. che la sua casa stia in necessità et che io gli dia costì tre ò quattro ò cinque scudi il mese per aiuto della casa, lo farò; ma in Roma non gli voglio far niente. V.S. gli legga questo capitolo ò gle lo riferisca. Quello che vole da m Claudio lo
5 scriva, perche haverà risposta et non occorre per questo venire à Roma. Non dubito di m Valerio, perche mi pare che stia sodisfatto et contento. Iddio sia con tutti. Di Roma, li 6 di gennaro 1606
fratello aff^{mo} di V.S.

Il Card. Bellarmino.

10 Voglio aggiungere che non credo che il cardinale S^{ta} Croce spendesse cento mila scudi in stabili et tante altre cose, perche ho hauto in mano il libro delle sue entrate et uscite, et trovo che non passò mai d'entrata otto mila scudi; non hebbe altro che tre beneficii, un vescovado, un'abbadia et un priorato, che non a-
15 arrivavano à cinque mila scudi; à questi s'aggiognono il piatto di cento scudi il mese et altro tanto per la bibliotheca apostolica, de quali bisognava spender per i ministri della libreria. Di quest' entrata ne spendeva la maggior parte, perche teneva circa cinquanta servitori, et à tutti dava salario oltre del tinello; teneva
20 cavalli almeno 25, muli per la lettiga et da some et da cavalcare. Onde, quando papa Giulio l'invitò à Roma, rispose che bisognava provvedere alla chiesa di Agubio et alla persona sua, che senza l' entrata della chiesa non poteva mantenersi; sì che per trovare che gli avanzassero cento mila scudi et piu, bisogna trovare una gran-
25 de alchimia. Di piu trovo che dava al Sig^r Alessandro suo fratello tre ò quattro scudi il mese. Trovo anco che il Vivo l'hebbe quasi per niente; et questo è lo scrupolo che sempre hebbe monsr Herennio, che sapeva che il Vivo fu comprò con pochissimo prezzo et profanato, perche era de'frati di Camaldoli; et l'istesso papa Marcel-
30 lo, se viveva, l'ahaverebbe reso alli monaci. A questo s'aggiogne, che il card. S^{ta} Croce era osservante de' sacri canoni, ne quali si dice che de'beni di chiesa non si devono arricchir i parenti, ma

/ lo, si viveva, l'haverebbe reso alli monaci. A questo aggiogne che
il card.S^{ta} Croce era osservante de'sacri canoni, ne quali si dice
che de'beni di chiesa non si devono arricchir i parenti, ma dargli
qualche cosa ut non egeant, vel minus egeant. Questo basti.

5 Al molto Ill^{re} Sig^r Fratello il Sig^r Thommasso Bellarmini.
Montepulciano. (cachet pap.)

F.B.1. Lettere originali.